

LAURO ROSSI

---



# CLEOPATRA

---



TORINO

Stabilimento Musicale Premiato

GIUDICI & STRADA

Via Gatto, N. 8 - Galleria Subalpina.

# CLEOPATRA

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DI

LAURO ROSSI

Direttore del R.° Conservatorio di Napoli

da rappresentarsi

AL TEATRO REGIO DI TORINO

NELLA STAGIONE DI CARNEVAL-QUARESIMA 1875-76

Proprietà per tutti i paesi;  
Deposto a norma delle Leggi;  
Diritti di traduzione riservati.

TORINO

**Stabilimento Musicale Premiato**  
**GIUDICI e STRADA**

Via Goito, N. 8 e Galleria Subalpina.

PERSONAGGI

ATTORI

MARCO ANTONIO } Triumviri . Sig.<sup>a</sup> *Filippo Patierno*  
OTTAVIO CESARE } . » *Romano Nametti*  
DIOMEDE, Consigliere di Cleopatra » *Gustavo Moriame*  
PROCULEJO, Ambasciatore di Ce-  
sare . . . . . » *Massimiliano Severi*  
Uno Schiavo . . . . . » *N. N.*  
CLEOPATRA, Regina di Egitto Sig.<sup>a</sup> *Teresina Singer*  
OTTAVIA, sorella di Cesare . . » *Ebe Treves*  
CARMIANA, confidente di Cleo-  
patra . . . . . » *Angelina Rossi*

EGIZIANI

Duci - Principi - Popolo - Sacerdoti - Guardie - Schiavi  
Schiave - Cantori - Savii - Filosofi - Militi.

ROMANI

Pontefice Massimo - Parenti e Amici di Cesare - Duci  
Littori - Soldati - Centurioni - Popolo - Ancelle - Giovanette  
Giovanetti - Schiavi - Schiave.

L'azione nella 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> parte è in Alessandria di Egitto;  
nella 3<sup>a</sup> in Roma.



## AVVERTIMENTO

Cleopatra, regina di Egitto, figlia di Tolomeo XI, (1) dopo la morte di Giulio Cesare, di cui fu amante, e del quale ebbe un figlio, invaghì Antonio, che, insieme con Cesare Ottavio e con Lepido, fu membro di quel triumvirato Romano, che bagnò la terra di sangue.

Antonio per lo immenso amore, ond' era infiammato per Cleopatra, (2) ripudiò Ottavia, sua consorte, sorella di Cesare Ottavio, il quale volendo vendicare cotanto oltraggio, mosse guerra contro l'Egitto, e nella battaglia di Azio disfece Antonio, e si ebbe l'impero del mondo.

Antonio, dopo la disfatta, s'immerse un pugnale nel petto e morì, e Cleopatra non avendo potuto sedurre il trionfatore, e non volendo essere condotta schiava a Roma, si fe' trafiggere da un aspide, e pur essa morì.

Antonio e Cleopatra menarono vita tra le dissolutezze e gli stravizi. Gareggiavano entrambi in magnificenze nelle sontuose cene che imbandivansi scambievolmente.

Era Cleopatra di straordinaria bellezza, ridondante di grazie. Spesso ella si abbandonava a sfrenate sregolatezze, e sovente faceva dar morte a coloro che prestavansi ai suoi capricci. — È questo un cenno di storia, nota fino alla popolarità.

Nello scrivere il presente melodramma, seguendo le orme dei maestri dell'arte, che han trattato subbietti di simil genere, io dalla storia mi sono discostato, ove poco, ove molto, serbando non però sempre il carattere dei personaggi che vi han voce; e ciò per le esigenze della musica, non che per lo effetto scenico, senza il quale tali lavori non conseguirebbero lo scopo cui sono destinati.

MARCO D'ARIENZO.

(1) La stirpe dei Tolomei che regnò sull'Egitto era di origine greca, e greci serbò sempre gli usi ed i costumi, nell'interno della famiglia, seguendo i costumi egizi solo nelle feste ufficiali.

(2) Cleopatra non fu in Roma al tempo dei suoi amori con Antonio, ma bensì al tempo di Giulio Cesare, come spiega Cicerone nelle sue lettere. Il poeta per maggior interesse del dramma finse la gita di Cleopatra in Roma, nel momento degli sponsali d'Antonio con Ottavia.

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA.

Luogo delizioso presso la reggia di Cleopatra. A destra dello spettatore è un ricco padiglione orientale, sotto cui vedesi imbandita una splendida mensa. A sinistra, in fondo, il tempio d'Iside, le cui porte sono spalancate. Fra il padiglione ed il tempio scorre, in fondo, il Nilo, le cui acque sono schiarate dalla luna nascente.

**Diomede solo, indi alcuni Sacerdoti del tempio d'Iside.**

**DIOM.** *(sollecito e turbato)*

Qui suoneran fra poco  
Inni di gioia e cantici d'amore!...  
Misero Egitto!... Il limpido sorriso  
Del tuo splendido cielo,  
L'incanto delle tue notti stellate  
Son muti all'alme dal dolor turbate!...  
Strano di cose evento!... I plausi forse  
Delle servili turbe adulatrici  
Eco faran fra poco  
Alla fervida prece  
Che in quel delubro ad Iside s'innalza  
Da' sacerdoti suoi.  
Vorrei varcare anch'io  
Quella tremenda soglia...  
Ma il cor vien meno... Ah!... no, si vince questa  
Forza che mi rattien... S'entri...

*(Si avvicina al tempio, e mentre è per ascenderne i gradini, s'imbatte in alcuni Sacerdoti che escono dal tempio stesso)*

**SAC.** *(quasi sbigottiti, fermando Diomede)* T'arresta!

**DIOM.** *(con ansia)*

Che mai?... La Dea?...

**SAC.** Terribile

Irata favellò;  
Al suo responso il tempio  
Da' cardini tremò.

Più vittime adorne di bende e di fior  
 Sull'ara votammo;  
 La prece intonammo  
 Col pianto sul ciglio, col palpito in cor.  
 Al priego funebre silenzio segui;  
 Ma poscia con suono  
 Più forte del tuono  
 La Diva tremenda rispose così:  
 Stancato ha l'Egitto de' Numi il favor.  
 Nel libro de' fati  
 Suoi di son contati...  
 Sventura il minaccia, lo preme il terror!...

DIOM. Mostriamci ancor filenti.

SAC. Vano sia lo sperare! Cleopatra  
 L'Egitto perderà!

DIOM. Più prestamente  
 Lo perderebbe il disperar!... Frattanto  
 Convien che si nasconda  
 Al popolo il responso...  
 Mel promettete?... Voi la Dea pregaste,  
 Io Cleopatra pregherò... Coinmossa  
 All'incalzare del comun periglio  
 Il suo cor' muterà forse consiglio!

*(In questo si odono dalla parte del Nilo suoni festivi, che annunziano l'appressarsi della nave, su cui sono Cleopatra, Antonio ed alcune Schiave)*

SAC. Ebbene... ascolta!... *(a Diomede)*  
 DIOM. Fremere *(fra sè)*

SAC. Mi sento!  
 E spero ancor?..  
 In noi quei canti destano  
 Cupa tristezza in cor!

DIOM. Que' canti in me risvegliano *(fra sè)*  
 Il disprezzato amor!

*(In questo si vede traversare il Nilo una nave, su cui Cleopatra, Antonio ed alcune Schiave).*

### SCENA II.

**Cleopatra, Antonio, Schiave ed i suddetti.**

SCH. *(sulla nave)*

Il zeffiro mite che placido aleggia,  
 E i fiori del prato soave careggia;  
 Il murmur dell'onda, che bacia la sponda,  
 Sia l'eco del grido che alziamo dal cor.

La volta de' cieli festiva risponda  
 Evviva la gioia, evviva l'amor!

SAC. *(guardano la nave e fremono, dicendo fra loro)*

Quella canzon d'amore  
 Pare che dica a noi l'Egitto muore!

DIOM. *(guarda la nave, freme, e dice fra sè)*

Quella canzon d'amore  
 Quanto suona funesta pel mio core!

ANT. e CLEO. *(sulla nave, teneramente abbracciati)*

Amiam!... gl'istanti volano,  
 Il riso nasce e muore;  
 Umano cor sa vivere,  
 Se vive sol d'amore.  
 Io vo' di baci fervidi  
 Le labbra tue stancar;  
 E dell'amor nell'estasi  
 Sul seno tuo spirar.

DIOM. Quell'accento d'amore *(c. s.)*

SAC. Suona voce d'angoscia pel mio core!  
 Andiam; non regge il core *(c. s.)*  
 All'ebbro canto d'impudico amore!

*(La nave si allontana; i Sacerdoti rientrano nel tempio, le cui porte chiudonsi; Diomede, mentre è per andar via, s'imbatte in uno Schiavo).*

### SCENA III.

**Uno Schiavo ed il suddetto.**

SCH. *(frettoloso e con circospezione)*

Signore...

DIOM. A che sollecito,  
 Mio fido?

SCH. La regina  
 Al ferro de' sicarii  
 La vita tua destina.

DIOM. Fia vero?

SCH. Fra le tenebre,  
 Quando l'aspetti meno,  
 Morrai.

DIOM. *(fra sè, con ira repressa)*

La sua ferocia  
 Dunque non ha più freno!...

Mia vita è d'abbominio  
D'ingrata donna al cor!  
T'intesi... vanne... lasciami  
In preda al mio stupor! *(allo Schiavo)*  
*(lo Schiavo parte)*

*(resta alquanto pensieroso, poi prorompe)*

Di tradimento cinge il viver mio!...  
Così chi siede in trono,  
Quando l'affetto langue,  
Cerca i rimorsi soffogar nel sangue!

*(ritorna ne' suoi tristi pensieri; indi si scuote, e con passione)*

Alla minaccia fiera, crudele,  
Che vien scagliata sui giorni miei,  
Io maledire quell'infedele,  
Con quanto ha sdegno l'anima, dovrei.  
Ma tanta forza mi manca in cor...  
Io l'amo ancor!

La fede istessa che le giurai  
Or più possente m'avvampa il petto,  
Potrebbe il sole mancar di rai,  
Ma in me mancare non mai l'affetto.  
Ella un pugnale mi vibra al cor...  
Io l'amo ancor!

*(Parte dal lato destro. Dal lato sinistro vengono Cleopatra ed Antonio, preceduti da Principi e da Duci, e seguiti da Schiavi, da Schiave e da Guardie. Tutti hanno ghirlande di fiori sul capo. Si appressano alla mensa, nel cui mezzo siedono Cleopatra ed Antonio, ed a' lati i Duci ed i Principi. Le Guardie si schierano in due ali. Gli Schiavi versano vino nelle coppe; le Schiave, alcune intrecciano danze voluttuose, altre spargono di fiori la mensa.)*

#### SCENA IV.

**Cleopatra, Antonio, Duci, Principi, Schiavi, Schiave e Guardie.**

UOM. L'ore che fuggono passiam festanti  
Fra lieti cantici, giuochi e piacer;  
Son del tripudio brevi gl'istanti,  
Solo sa vivere chi sa goder!

DON. *(rivolte ad Antonio ed a Cleopatra)*  
Su voi mandi il nostro sole  
Il più bel de' suoi sorrisi;  
Le canzoni, le carole  
Non vi trovino mai divisi.

Inondate il vostro core  
Di celeste voluttà;  
Ogni cosa in terra muore,  
Sol confine amor non ha.

ANT. *(con passione a Cleopatra)*

A te dappresso mi credo un Dio!

CLEO. *(ad Antonio, con passione)*

E come un nume t'adoro anch'io!

ANT. M'ama!

CLEO. In eterno io t'amerò!...

M'ami?...

ANT. *(con effusione)* M'abbraccia, e tel dirò!

*(si abbracciano)*

CLEO ed ANT. *(agli schiavi)*

Falerno, o schiavi, versate ognor;  
Evviva Bacco, evviva Amor!

*(Gli Schiavi colmano le coppe di vino. L'ilarità è al massimo grado)*

TUTTI Schiavi, falerno versate ognor;  
Evviva Bacco, evviva Amor!

CLEO. *(volgendosi ad Antonio)*

Perchè la gioia che l'alme incanta  
Memoria lasci di questo dì,  
L'estro scintilli, ti leva, e canta.

ANT. Tengo l'invito...

*(alzandosi)*

TUTTI *(alzandosi)* Sì, canta, sì.

ANT. *(tenendo alta la coppa ricolma di vino)*

Libo alle notti di questo cielo,  
Al suo sorriso che parla amor;  
Libo alla luna, che senza velo  
N'apre i tesori del suo splendor.

*(a Cleopatra)* Io libo a te,

Che l'olimpò dischiudi in terra a me!

GLI ALTRI

E' bella al cor

Con l'ebbrezza del vin quella d'amor!

*(In questo si odono in qualche distanza squilli di trombe. Le danze cessano insieme co' canti, l'ansietà si legge in tutt'i volti)*

TUTTI Che fia!



## SCENA V.

Alcune Guardie, **Proculejo** ed i suddetti.

GUAR. Di Roma un nunzio (ad Antonio)  
Parlar ti vuol.

ANT. (in tuono quasi beffardo, avanzandosi)

Potca  
Miglior momento scegliere.

CLEO. (si avvicina ad Antonio, e fra sè mestamente)

Istante ch'io temea.

ANT. Venga.

(Tutti in varii gruppi circondano Cleopatra ed Antonio.  
Ad un cenno di Antonio si mostra Proculejo)

PROC. (si avvanza, e porge ad Antonio una pergamena)

A te Roma, Antonio,  
Per me salute manda,  
E queste cifre.

ANT. Leggansi... (spiegando la pergamena)

Roma che mai domanda! (fra sè)

CLEO. Ebbene? (ad Antonio)

ANT. (legge) «È risolto

Che sul Tebro ritorni.  
Trasgredendo al comando,  
Tu colpevol ti fai d'alto delitto,  
E Roma avanzerà contro l'Egitto.»

TUTTI Che! (con istupore)

CLEO. Guerra vuol! (con ischerno)

ANT. (con ira sempre crescente) Rispondere

A Roma tu potrai,  
Che innanzi a te suo nunzio  
Quest'ordin lacerai.

(lacerata la pergamena, e ne lancia i pezzi in volto a Proculejo)

CLEO. Antonio!... (per calmarlo)

ANT. Vanne... involati, (a Proc. scacciandolo)

O ch'io ..

PROC. Non vuoi... (con calma)

ANT. Non vo'.

Esci...

PROC. (c. s.) Di guerra nunzio  
A Roma tornerò. (parte)

CLEO. (risoluta, e con passione ad Antonio)

Pur che mi resti Antonio,  
La guerra affronterò.

ANT. (amorosamente)

Io si ti resto, e un cantico  
Novello scioglierò.

(Si fa di nuovo colmar di vino la coppa)

GLI ALTRI (in tuono ardito)

Spiriti guerrier quel nunzio  
Ancora in noi destò!

ANT. (tenendo alta la coppa)

All'astro io libo dell'oriente,  
Alla sua luce che immensa brilla;  
Ogni suo raggio per l'occidente  
Di guerra e morte sia la scintilla.

(a Cleopatra) Io libo a te,  
Trionfatrice a Roma andrai con me!

GLI ALTRI È bella al cor  
L'ebbrezza dell'amore e del valor!

ANT. (agli altri)

Dell'aquila romana  
Arresterassi il vol!

CLEO. (con forza) Sarà fatale

Forse l'Egitto a Roma!

TUTTI Per noi la sua superbia sarà doma.

(Tutti ritornano alla mensa. Le danze ricominciano.)

(Si bassi lentamente la tela).

FINE DELLA PARTE PRIMA

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA.

Sala nella reggia di Cleopatra, aperta in fondo, che lascia vedere guernito di navi il porto di Alessandria, la città co' suoi monumenti. Ai lati due statue, quella di Antonio e quella di Cleopatra.

**Cleopatra, Carmiana, Schiavi, Schiave, Savii, Filosofi, Duci e Cantori.**

*Cleopatra è mollemente seduta su cuscini orientali. È al suo fianco Carmiana, e la circondano alcune Schiave, che agitano de' ventagli di penne d'ibi. Le fan pure corona dei Savii, de' Filosofi, de' Duci e de' Cantori, non che altri Schiavi e Schiave. I Cantori hanno delle lire di avorio e delle cetre di oro. È a lato di Carmiana uno Schiavo che ha fra mani un cestellino di fiori.*

**TUTTI** (meno Cleopatra)

Lieto un raggio di viva speranza,  
O Regina, ti splenda sul cor;  
Ti ridoni la spenta esultanza,  
Ti conforti nel giusto dolor.  
Circonfusa d'incanto novello  
Ti vedremo sull'aline regnar,  
Come l'astro maggior che più bello  
Dopo i nemi si vede brillar!

**CLEO.** (fra sè estremamente mesta)

Il mio core ogn'incanto perdè...  
Il creato è una tomba per me!

**CARM.** (cercando confortar Cleopatra)

Da più lune tu gemi,  
E noi gemiam per te... Ration di Stato  
Trasse Antonio al Senato...  
L'accusano ribelle;  
Egli saprà le accuse  
Respingere... Il vedrai  
In breve a te d'accanto...  
Spera; e giuliva accogli  
I prediletti fiori.

*(prende dalle mani dello Schiavo il cestellino di fiori e lo presenta a Cleopatra, la quale con un gesto rifiuta)*

**GLI ALTRI** Sul tuo labbro  
Torni, o Regina, il riso,  
Che adorar ti facea qual diva in soglio!

**CARM.** Un detto, un detto sol!...

**CLEO.** (si alza, ed in tuono di comando)

Ne andate... il voglio.

*(Tutti si allontanano).*

### SCENA II.

**Cleopatra sola.**

**CLEO.** (guarda intorno, sospira e mestamente dice)

Oracoli mendaci!  
A che mi prometteste il suo ritorno?...  
Il profetato giorno è questo, e intanto  
Volano l'ore ed ei non riede!... Invano  
Spio nella vasta immensità de' cieli,  
Del mar sull'orizzonte...  
Non un batter di remi,  
Non un canto festoso in lontananza  
Che mi parli d'amore e d'esultanza!  
Ma un silenzio ferale



Che spavento mi dà!... Misero core,  
Questo che soffri è disperato amore!

*(fissando con passione la statua di Antonio)*

Io de' venti vorrei l'audace volo  
Per giunger fino a te,  
E dirti che la possa del mio duolo  
È assai maggior di me!..  
Ma se il fato mi nega un tanto ben,  
Pietoso accogli i miei sospiri almen!  
Vorrei della celeste fiamma i rai  
Per brillare su te,  
E mirarti, e seguirti ovunque vai,  
E averti ognor con me...  
Ma se il fato mi nega un tanto ben,  
Pietoso accogli i miei sospiri almen!

*(Siede di nuovo assorta ne' suoi pensieri. Da uno de' lati della sala apparisce Diomede. Ella, al vederlo, quasi non crede a sè medesima. Si alza, e come presa da terrore, dà alquanti passi indietro. Diomede resta immobile)*

### SCENA III.

**Diomede e la suddetta.**

CLEO. Tu!!

DIOM. Sì!

CLEO.

Ma dunque schiudonsi  
Gli avelli a danno mio!  
Da me che vuoi? Discostati...

DIOM.

Temi di che? Son io...  
Mi disconosci!... Mirami...

CLEO.

Ahi!... qual terror m'invade...  
Salvo!

DIOM. *(avanzandosi lentamente)*

De' tuoi si fransero  
Contro la mia le spade...  
Ei salvo!

CLEO.

DIOM.

M'era cognito  
Il tuo fatal disegno,  
E seppi sempre cauto  
Sfuggir l'agguato indegno.

*(con terrore)  
(freddamente)*

*(fra sè)  
(a Diomede)*

*(fra sè)*

La scorsa notte compiere  
Volesti l'attentato;  
Ma i vili vinti furono,  
E me protesse il fato...  
Io vivo!

CLEO.

Un nume infausto,  
Assai di me più forte,  
Con te mi fece barbara,  
Mi consigliò tua morte.  
DIOM. No... fu la tua perfidia *(con forza)*  
Che morte m'apprestava..  
Ed il mio lungo vivere  
Nel duol non ti bastava!

CLEO *(sotto il peso dei rimproveri gli si avvicina, e con accento quasi di preghiera)*

Ascolta!...

DIOM.

No... Ricordati  
Che il core m'uccidesti  
Quel dì che il seno a' palpiti  
Di nuovo amor schiudesti.  
Pur se allo sprezzo aggiungere  
Cerchi il rimorso...

CLEO.

DIOM.

Che!  
In sen tu un ferro immergimi,  
Fia morte un ben per me!

*(Cleopatra resta immobile e con lo sguardo fisso al suolo. Diomede le si fa quasi dappresso, e con passione)*

DIOM.

Dal primo istante che a questo core  
Rival felice tuo cor rapia,  
Mia vita sparsa fu di dolore,  
Ogni mio giorno fu d'agonia.  
Pur io sperava che un dì pentita  
Tu ritornassi di nuovo a me.  
Ah! quella speme tutta è svanita,  
Cruda un'erinni ritrovo in te!

CLEO.

A' giusti sensi del tuo furore  
Alfine io sento che fui spietata.  
Un nume, un fato di me maggiore  
All'opra iniqua m'ha trascinato.  
Ma invano attendi che un dì pentita  
Poss'io tornare di nuovo a te...  
M'è il foco ond'ardo delizia e vita,  
Null'altro in terra sorride a me!

DIOM. *(con intenzione)*

E credi tu di Antonio  
Certa la fede?...

CLEO. Ah! taci... (con amarezza)  
 DIOM. Eppur l'assenza rendere  
 Può i giuri suoi mendaci.

CLEO. Tradirmi!...ei...  
 DIOM. Sì...

CLEO. Che!  
 DIOM. Sappilo...

CLEO. (presa da delirante curiosità)

Ebben: favella...  
 DIOM. Il grido

Suona, che ad altra Antonio  
 Diè il core...

CLEO. (con tuono esaltato) Antonio infido!...  
 Ah! no... mentisci.

DIOM. Un nunzio (con sogghigno)  
 Da Roma giunse...

(le porge un piccolo papiro)

CLEO. (tutta tremante prende il papiro)

Io tremo!

(legge rapidamente; indi getta lontano da sè il papiro e  
 con accento disperato)

A me spergiuro Antonio!...  
 Di sdegno avvampo e fremo!...

DIOM. (freddamente)

Mentivo!...

CLEO. (presa da subitanea risoluzione)

Pria che splendano

Le nuziali tede

Ei mi vedrà...

DIOM. (per calmarla) Deh! frènati...

CLEO. A Roma io volgo il piede...  
 Decisi...

DIOM. (c. s.) Deh!

CLFO. Le furie

Mi fanno a brani il cor!

A Roma...

DIOM. Pensa...

CLEO. Seguimi...

Immenso è il mio furor!  
 Come spettro inaspettato  
 Mi vedranno al Tebro in rivo,  
 Dell'amore calpestato  
 La vendetta coglierò.

(c. s.)

Ed in lei, che a me rapiva

Chi mi fea beata appieno,

Ritemprato nel veleno

Un pugnale immergerò!

DIOM. Frena, ah! frena il tuo furore,

La ragion ti dia consiglio;

Del tuo popolo all'amore

Te sottrarre amor non può.

Trema, e pensa al tuo periglio,

Il tuo fato a Roma è scritto;

Resta, o il trono dell'Egitto

Vacillar per te vedrò!

CLEO. (nel massimo dell'esaltazione)

È van!...

DIOM. M'bdi, Regina...

Pentir te ne potresti!...

CLEO. Un pentimento!...

Il solo mio furore altro non sento!

(entra frettolosa ed agitatissima. Diomede la segue.)

(Si bassi subito la tela.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

~\*~\*~

### SCENA PRIMA.

Stanza nella casa di Ottavio Cesare.

#### Ottavia ed Ancelle.

*(Ottavia è circondata dalle Ancelle, le quali sono intese a metterla in toletta da sposa. Due di esse curano l'acconciatura del capo, separandone i capelli col ferro di una lancia, e formandone sei trecce.)*

ANC. Di gemme fulgide l'adorna il crine;  
In te s'accrescano grazia e beltà.  
Il giorno fausto spuntato è all'fine;  
La vita un'estasi per te sarà.  
Dall'ara pronuba precì e profumi  
Fra canti s'alzano fidenti al ciel.  
Sapranno renderti felice i numi;  
Vivrai tra i palpiti d'un cor fedel!  
*(La toletta è terminata)*

OTT. *(alzandosi)*  
Grati suonano all'alma i vostri accenti!:  
Pegno di pace a Roma è il nostro imene;  
Le gare cesseran; nuova grandezza  
Ne avrà la patria... Della speme il grido  
Lusinghevol mi dice,  
La mano sua ti renderà felice!...  
Ma il cor d'Antonio avrò?... Potrà egli mai  
Nel suo pensiero amante  
Di Cleopatra cancellar l'aspetto?...  
Ah! taci, taci in me fatal sospetto!  
Mentre le dolci immagini  
D'un avvenir beato  
Col lor sorriso parlano  
Di care gioie a me,  
In mezzo a' fiori sembrami  
Che un serpe sia celato,  
E m'impedisca muovere  
Insino all'ara il piè!  
ANC. Non paventar, propizii  
Saranno i Numi a te!

*(Ottavia resta immobile ed assorta ne' suoi pensieri)*

### SCENA II.

Cesare Ottavio, Antonio e le suddette.

CES. *(avanzandosi ad Ottavia e scuotendola)*  
Suora diletta!...  
ANT. Ottavia,  
All'ara...  
OTT. *(con passione)* Antonio!...  
ANT. I' ombra  
Dilegua fin del dubbio  
Che la tua mente ingombra!  
OTT. E posso?...  
ANT. Sacrificio  
Il mio non è, lo giuro;  
Per te rinasco a' palpiti  
D'amor sublime e puro!  
OTT. Fia vero!... *(con gioia)*  
ANT. *(invitando Ottavia a seguirlo)*  
Andiamo...  
CES. Al tempio  
Fuman gl'incensi...  
OTT. Ah!... sì...  
*(risoluta, rivolgendosi alle Ancelle)*  
Del serco omai cingetemi...  
Amor miei voti udì!  
*(Le Ancelle pongono sul capo di Ottavia una corona di verbena, e la ricoprono di un velo di colore croceo)*  
CES. *(ad Ottavia)*  
Muovi, o suora, muovi all'ara,  
Nulla turbi il tuo pensier;  
Ivi finene a te prepara  
Una vita di piacer!  
Questo giorno, tu non sai  
Quanto, quanto a me costò;  
Ma se lieta appien sarai,  
Gran mercede anch'io n'avrò!  
ANT. *(ad Ottavia)*  
Giubilante vieni all'ara,  
Nulla turbi il tuo pensier;  
Oggi amore a noi prepara  
Una vita di piacer.  
Se d'amarti allin giurai,  
Il mio giuro manterrò;  
Tu la vita in me vivrai,  
Io la vita in te vivrò!



OTT.

Giubilante muovo all'ara,  
In te fida il mio pensier;  
Per te amore mi prepara  
Una vita di piacer.  
Io te solo amar giurai,  
E il mio giuro manterrò;  
Se tu ognor per me vivrai,  
Per te solo anch'io vivrò.

*(ad Antonio)*CES. *(prendendo per mano Ottavia)*

Il popolo plaudente  
Per voi già scioglie voti.

ANT. Deh! vieni in cor festante...

ANC. Amore vi protegga!...

OTT. Oh quale istante!

*(Ottavia esce accompagnata da Antonio e da Cesare, e seguita dalle Ancelle).*

## SCENA III.

Ampla strada di Roma. In fondo il tempio di Giunone Jugo, il quale ha spalancate le porte. Viene il corteggio nuziale nell'ordine seguente. Alla testa del corteggio sono cinque giovani, ciascuno de' quali ha in mano una fiaccola di pino. Li segue un giovinetto che tiene accesa e sollevata la fiaccola dell'Imeneo, la quale è di bianco spino. Tengono lor dietro i parenti o gli amici di Cesare e di Antonio, indi i Duoi, i Soldati, i Littori ed il Popolo. Segue Ottavia, sostenuta da due giovinetto, dopo delle quali una terza, che porta uno scignone aperto, entro cui veggonsi monili, anella ed altri ornamenti. Mostransi poi Antonio e Cesare. Chiude il corteggio una schiera di giovani schiave, delle quali alcune portano e rocche, e fusa ed altri oggetti donneschi. — I Soldati si dividono in due ali innanzi al tempio. Così praticano le Schiave ed il Popolo. Tutti gli altri componenti il corteggio entrano nel tempio, e gli Sposi sono dal Pontefice Massimo ricevuti sull'uscio di esso.

*(Mentre il corteggio muove al tempio, il Popolo e le Schiave sciolgono il seguente canto)*

UOM. O sposi, al sacro tempio il piè movete,  
L'eco degl'inni vi risuoni in cor;  
E il giuro ch'appo l'ara vi darete  
Amor lo detti, e il benedica amor.

DON.

Vieni, t'appressa, o trepidante sposa,  
Nella pienezza della tua beltà;  
Oggi a te ride ogni terrena cosa;  
Tutti l'olimpio i doni suoi ti dà.

UOMINI e DONNE

Il foco di che, o sposi, v'accendeste  
Puro serbate eternamente in cor.  
Vi sia benigna Venere celeste,  
E l'alma Giuno vi protegga ognor!

*(Antonio, Ottavia e Cesare col seguito sono entrati nel tempio. In questo si ode dall'interno di esso un cantico nuziale.)*

VOCI *(di dentro al tempio)*

1<sup>a</sup>. Cinto di nubi rosee  
Vago Imeneo discendi.  
2<sup>a</sup>. Lascia le grotte Aonie  
Il tuo poter qui stendi.  
3<sup>a</sup>. La sposa co' suoi palpiti  
Invoca il tuo favore.  
4<sup>a</sup>. Lo sposo di letizia  
Sente inondarsi il core.  
TUTTE Da questa eletta coppia  
Lustro la patria avrà,  
E della pace il lauro  
A cinger tornerà!

*(Quasi al finire di queste voci appare da un lato della strada Cleopatra in atto minaccioso. Diomede la trattiene, ma essa mostra di voler entrare nel tempio).*

## SCENA IV.

Cleopatra, Diomede ed i suddetti.

DIOM. *(trattenendo Cleopatra)*

REGINA!...

CLEO.

Ascolta!... oh rabbia!

*(accennando al canto)*

DIOM.

Io vo'...

Che ardisci omai!...  
Se turbi il rito, vittima  
Di morte tu cadrai.

*(per avanzarsi)*

CLEO. *(cercando svincolarsi)*

Mi spinge là quel demone  
Che mi condusse qui.

DIOM. *(facendo un ultimo sforzo)*

T'arresta...

*(In questo Cleopatra si slancia verso il tempio nel momento appunto che n' escono gli sposi e Cesare, seguiti dalla parte del corteggio che è entrata nel tempio medesimo)*

ANT. *(nel veder Cleopatra dà un grido)*

Tu!!

CLEO. Sì... mirami! *(con tuono risoluto)*

OTT. *(sorpresa ed atterrito stringendosi a Cesare)*

Ah!...

CES. e GLI ALTRI *(con immensa sorpresa)*

Cleopatra!!

CLEO. Sì!!

*(si avvicina ad Antonio, e gli dice con concitato sdegno)*

Dunque, indegno, all' amor mio  
Questo premio tu serbasti!...  
No, lassù non havvi un Dio  
Che il tuo fallo a punir basti!...

*(presa poi da sentimento affettuoso gli dice a bassa voce)*

Pur se torni al primo affetto,  
Se d'amor mi volgi un detto,  
La vendetta che ho giurata  
Su di lei non compirò...  
A me torna, o invendicata  
Questo ciel non lascerò!

ANT. *(a Cleopatra a bassa voce)*

Della patria al santo affetto.  
Immolâr dovetti il core;  
Fu da' Numi benedetto  
Quel che a lei promisi amore.  
Sacro un giuro or da me chiedo  
Ch'io le serbi intera fede...  
La memoria del passato  
Cancellare in me dovrò ..  
Cedi, ah! cedi al crudo fato  
Che al dolor ti condannò!

OTT. *(guarda Antonio e Cleopatra, e con ira repressa, fra sè)*

Quale ardire!... e può sicura  
Profferir gli stolti accenti!  
La sua vista è mia sventura,  
È il maggior de' miei tormenti.  
In dolore s' è cangiata  
La mia gioia sospirata...  
Si raffrena lo spergiuro,  
Ma più fingere non può...  
Arde ancor del foco impuro  
Che quell' empia in lei destò!

CES. *(fra sè con ira repressa, guardando Antonio e Cleopatra)*

Di colei l'ardito accento  
Scende infausto nel mio core.  
Nelle vene scorrer sento  
Foco immenso di furore!  
Una gioia immensurata  
Dileguò la sciagurata.  
Calpestare a me si aspetta  
Chi l'oltraggio mi scagliò...  
E lo stral della vendetta  
Io vibrare in lei saprò.

DIOM. *(a Cleopatra, a bassa voce, ed in atto supplichevole)*

Qual t'accieca insano amore,  
Qui sei sola e fra nemici.  
Ti dilegua ed al tuo core  
Torneranno i dì felici!  
Più sfidar non dèi la sorte,  
L'aura spiri qui di morte...  
Vieni, vieni, obblia l'ingrato  
Che un abisso a te scavò...  
Ti dimentica un passato  
Che tornar per te non può!

GLI ALTRI *(fra loro)*

Tanto ardi la sciagurata!...  
Qui l'averno la mandò;  
Una gioia immensurata  
In dolore si cangiò!

*(Breve pausa; indi Cleopatra con tuono risoluto afferra per la mano Antonio, e traendolo a sè)*

CLEO. Ah!... no...

ANT. Che tenti! *(svincolandosi)*

CES. *(con disprezzo a Cleopatra)* Sì, fida!

DIOM. *(traendola a sè con forza)*

Vieni...

CLEO. *(sciogliendosi da Diomede, in tuono disperato)*

Non mai... Se pria

Tu non mi segua...

ANT. *(compassionandola)* Frènati!... *(ad Antonio)*

CES. *(interponendosi tra Cleopatra ed Antonio)*

Perversa!...

CLEO. *(con esaltazione sempre crescente)*

Ebben, la mia

Vendetta saprò cogliere...

*(cava un pugnale, che tiene nascosto, e muove per ferire Ottavia)*

La vo' ferire al cor...

CES. ed'OTT. *(sviando il colpo)*

Empia!

GLI ALTRI *(meno Diomede ed Antonio, con orrore)*

Terribil furia

Non v' ha di te maggior!

CLEO. *(quasi fuori di sè)*

Trema, o Roma, il tuo sole splendente  
Quando un giorno eclissar si vedrà,  
Dalla terra, tua schiava fremente,  
Maledetto il tuo nome sarà!

CES., OTT. e POP. *(scacciandola con disprezzo)*

Forsennata, delira tua mente,  
Più che a sdegno tu muovi a pietà;  
L'anatèma che scagli furente  
Sull'Egitto per te ricadrà!

ANT. *(interponendosi tra Cleopatra, Cesare ed Ottavia, e guardando Cleopatra quasi commosso)*

Deh! cessate!... ella freme d'amore,  
Di ragione più senso non ha...  
Non v' offenda il suo cieco furore,  
L'infelice vi desti pietà!

DIOM. *(traendola a sè con forza, e cercando calmarla)*

Su te pende di Roma il furore,

Vieni, fuggi, altro scampo non v' ha;

Tutte desta, le forze del core,

O il tuo core d'affanno morrà!

CLEO. *(disperatamente spingendosi di nuovo verso Antonio)*

Antonio!!

ANT. *(scacciandola quasi spinto da involontaria forza, e tra il comando e la preghiera)*

Cleopatra!...

CLEO. *(getta un grido disperato e cade svenuta sulle braccia di Diomede)*

Ah!!

CES. Di Giuno sdegnata

La man la colse!...

GLI ALTRI

Andiamo.

DIOM. *(sorreggendo Cleopatra, e con compassione)*

Ahi! sventurata!

*(Il corteggio nuziale si ripone in cammino.)*

*(Si bassi lentamente la tela.)*

FINE DELLA PARTE TERZA.



## PARTE QUARTA

### SCENA PRIMA.

Piazza in Alessandria. — A' lati due magnifici obelischi.

*Da' vari lati convengono nella piazza de' gruppi di Popolo Egiziano, che, vedendo apparire di lontano Diomede, gli vanno incontro.*

Pop. *(con premura a Diomede)*

Ebbenc?...

DIOM. Allor che Antonio *(tristamente)*

Da Roma qui movea,  
Cinto di luce infausta  
Per noi quel dì sorgea!  
Che fu?

Pop. Destino orribile!

DIOM. L'Egitto?

Pop. A che sperare!

Pop. Le nostre navi?

DIOM. Sparvero;

Fu loro tomba il mare!

Pop. Dunque mentia quel nunzio  
Che di vittoria venne?

DIOM. No, non mentia: piegavano  
Già le romane antenne,  
Allor che un grido ascoltasi ..  
Qual?

Pop. Tradimento!...

DIOM. Orror!

Narro tremenda storia

Di lutto e di terror.

Su cento labbra l'inatteso grido

Più ratto ancora del balen suonò,

E ripercosso poi di lido in lido

Come un'eco di morte rimbombò!

Pop. E i nostri?

DIOM.

Fean prodigi di valor,  
Ma luce parve che scintilla e muor!  
E mentre già movean con ardimento  
Le sorti della pugna a sollevar,  
Cleopatra fu vista in quel momento  
Sulla sua nave Antonio abbandonar!  
Ahi, sventura!...

Pop.

DIOM.

Il Roman fu vincitor;  
Resta a noi la miseria e lo squallor!  
Coperta è di caligine  
La gloria dell'Egitto;  
Il fato inesorabile  
Sul libro suo l' ha scritto.  
Su noi si aggravava d'Iside  
Il braccio punitor;  
De' Tolomei dileguansi  
I fasti e lo splendor!

Pop. *(prorompendo)*

Ah! pria che il vincitor  
Calpesti il nostro suol.  
Pria che nel suo furor  
L'Egitto immerga in duol,  
D'un nume inesorabile  
L'ira terribil colga il traditor,  
L'altero capo abbattere  
Possa il fulmine suo vendicator!

*(Tutti si disperdono movendo in fretta verso i vari lati della piazza.)*

### SCENA II.

**Antonio solo, viene dal fondo della piazza nel massimo abbattimento.**

ANT.

Azio!... tremendo nome  
Che a' secoli sul dorso andrai famoso,  
Di sangue generoso  
Rosseggiar l'onde tue!...  
Azio!... vorrei sol io  
Vederti in braccio d'un eterno oblio!...  
Perfida Cleopatra!  
Con la tua nave che fuggi, le sorti  
Si cangiar dell'Egitto, e pur la mia!...  
Nel nulla io son caduto!...

Ottavio, vincitore,  
 È del mondo signore!...  
 Un abbietto son io, che il ferro osai  
 Brandir contro la patria,  
 E abbandonar per lei, che mi tradia,  
 Fin la consorte!... Ah! come trar potrei  
 In cotanta viltade i giorni miei!...

In ripensar le vittime  
 Cadute nel periglio,  
 D'una cocente lagrima  
 Bagnar mi sento il ciglio!  
 Giorno fatale, infausto  
 Se un Dio ti fe' spuntar,  
 Te un altro dalla storia  
 Dovrebbe cancellar!

*(Mentre è per allontanarsi, assorto ne' suoi tristissimi pensieri, si arresta a' suoni festivi ed alle voci che si odono quasi dappresso da un lato della piazza)*

VOCI                      Spargiam le vie di fior  
                                  D'Antonio al vincitor!

ANT. *(rimane immobile ed atterrito)*

Quai voci?

*(In questo arrivano Militi egiziani, quasi fuggendo ed in disordine).*

### SCENA III.

**Militi Egiziani ed il suddetto.**

ANT. *(rivolgendosi a' Militi con somma premura)*

Amici?...

MIL.                      Il popolo  
 Al tuo rivale inneggia!

ANT.                      Ed ella?... *(con ira sempre crescente)*

MIL.                      Ad un colloquio  
 Lo attende nella reggia.

ANT.                      Fia ver?...

MIL.                      Nè a patti scendere  
 Dispera!

ANT. *(con grido di sdegno)*

Tristo fato!...

Cotanto iniqua!...

*(come preso da subitanea risoluzione)*

Ah! restami

De' numi il don più grato!

MIL.                      Che parli?

ANT.                      In mezzo all'anima

Voce feral suonò!...

Io sono ancora libero

Se un brando a me restò.

*(risoluto)* Sogni di gloria, sogni d'amore,  
 Ombre fugaci siele quaggiù;  
 Io vi disprezzo nel mio dolore,  
 Del vostro incanto non vivo più!  
 Del cor la forza sol non perdei;  
 In me ridesta l'estremo ardir...  
 Vedrà la patria, vedran gli Dei  
 Che da Romano saprò morir!

MIL.                      Che tenti!... *(trae la spada)*  
                                  *(per trattenerlo)*

ANT.                      Ah no! lasciatemi! *(svincolandosi)*

MIL.                      T'arresta .. *(c. s.)*

ANT.                      Morte io vo'... *(cieco d'ira c. s.)*

Le scure vic dell'erebo

Col ferro m'aprirò!

*(si allontana fuggendo, invano trattenuto dai Militi che lo seguono).*

### SCENA IV.

Sala terrena nella reggia di Cleopatra, messa nel più splendido lusso orientale. È aperta in fondo, e lascia vedere un'amena campagna. Ad un lato piccola porta chiusa.

**Cleopatra, Carmiana, Schiave, ed alcuni del seguito di Cleopatra.**

*Cleopatra è adagiata su di un letto di porpora, e spira dal suo abbigliamento somma grazia e seduzione. Carmiana è a lei dappresso, e la circondano varie Schiave ed alcuni del suo seguito.*

CLEO.                      Carmiana, de' recenti  
 Precipitosi eventi  
 Qual mai nel popol corre voce?... Intero  
 A me disvela il vero.

CAR. E il ver saprai, se tu lo vuoi.  
 CLEO. Favella.  
 CAR. La sfuggita battaglia in campo aperto,  
 E il tuo sparire dal naval conflitto,  
 Agli occhi dell'Egitto  
 Ti mostran rea di tradimento.  
 CLEO. Al tetro  
 Spettacolo di sangue  
 Reggere non potea di donna il core,  
 Ed Azio abbandonai con la mia nave.  
 E sangue a risparmiar scender non vollen  
 In campo aperto... Ora ottenerne spero  
 Mercede.  
 CAR. E Antonio?  
 CLEO. Invan chiesi di lui!...  
 CAR. Per certo, s'ei qui fosse,  
 Mal vedrebbe che tu scendessi a patti  
 Col crudo suo rivale.  
 CLEO. Egli, a me pari,  
 Tutto faria per sostenersi in soglio.  
 CAR. E d'Ottavio domar pensi l'orgoglio?  
 CLEO. E non ho meco ancora  
 Quell'ignoto poter che a voglia mia  
 Ogni petto domava!... Ah, questa sola  
 Troppo lieve speranza,  
 Dell'angoscia ne' di null'altro avanza!  
*(Si odono alcuni squilli di trombe. Cleopatra si alza e  
 muove verso il fondo della sala)*  
 Ei vien!

## SCENA V.

**Ottavio Cesare ed i suddetti.**

CES. *(fermandosi sul limitare della sala, e fingendo benevolenza)*  
 Regina!  
 CLEO. *(fa un cenno, e si allontanano Carmiana, le Schiave e  
 quelli del suo seguito)*  
 Grazie  
 Ti rendo!  
 CES. *(avanzandosi, e sempre con finzione)*  
 Taci: in core  
 Voce finora incognita  
 Mi parla in tuo favore.

CLEO. *(quasi aggiustandogli fede)*  
 Fia vero!... Ah! se magnanimo  
 Mostrarti a me tu vuoi,  
 E patti imporre, imponili  
 A tuo talento, il puoi.  
 CES. Proponi.  
 CLEO. A Roma cedere  
 Cipro e Fenicia voglio,  
 E tu sicura rendimi  
 Sul mio malfermo soglio.  
 CES. Spera: farò di tergere  
 Dal tuo bel ciglio il pianto.  
 CLEO. E posso?  
 CES. Vedrò riedere  
 Sul viso tuo l'incanto.  
 CLEO. *(con gioia)*  
 Se vera! oh, come all'anima  
 È dolce tua pietà!  
 CES. *(con intenzione)*  
 Palese il cor di Ottavio  
 Fra poco a te sarà!  
*(Si odono dalla campagna grida confuse)*  
 CLEO. Quai grida!  
 CES. Che!  
*(Muove verso il fondo della sala. Apparisce Proculejo.)*

## SCENA VI.

**Proculejo ed i suddetti.**

PROC. Spettacolo *(ad Ottavio Cesare)*  
 Di sangue ne attristò.  
 Molti de' nostri piangono  
 Il prode che mancò!  
 CES. Che dici?...  
 PROC. È spento Antonio,  
 E per sua mano.  
 CLEO. Orrore!...  
*(con grido acutissimo di dolore)*  
 Spento!...  
 CES. *(con ira sempre crescente a Cleop.)*  
 E per te... Del misero  
 Tu consumasti il core!



CLEO. Io!  
 CES. La civil discordia *(con sorpresa)*  
 Tra noi tu fomentasti...  
 CLEO. Ah!... taci...  
 CES. Tu d' Ottavia  
 Il talamo oltraggiasti...  
 Scontare la sue lagrime  
 Tu devi e il crudo affanno...  
 CLEO. Ottavio!... *(atterrita)*  
 CES. I Numi e gli uomini  
 Lei vendicar sapranno...  
 Invano spero... *(deciso)*  
 CLEO. Ah! fremere  
 CES. Mi fan que' detti...  
 CLEO. Il veggo!... *(con ischerno)*  
 CLEO. Quanto il tuo cor sia perfido *(risoluta)*  
 Sul volto allin ti leggo...  
 Ma il cielo!...  
 CES. Il cielo agli empii  
 Ognora avverso fu.  
 CLEO. Tu mi schernisei!... Oh rabbia!...  
 CES. Lo sdegno a che?...  
 CLEO. Non più. *(prorompendo)*  
 M'abbandona al crudele mio fato,  
 Fa che i Numi decidan di me;  
 Ma tu cessa dal dir simulato,  
 Da quel duolo che duolo non è!  
 CES. Giunta è l'ora... già il braccio di Roma  
 Minaccioso si stende su te;  
 La corona, onde cingi la chioma,  
 Sarà in breve spezzata da me!  
 CLEO. La tua vendetta è vil come il tuo core!  
 CES. A Roma dèi seguire il vincitore *(c. s.)*

*(va in fondo della sala con Proculejo)*

CLEO. *(disperatamente)*

A Roma!... no, non mai...  
 Sottrarmi all'onta oh, come anelo!... e il posso?...  
*(guardando intorno)*  
 La morte sol tanto potria!... ma come?...  
 Chi l'ardente desio  
 Sapria far pago di quest'anima...

*(Diomede, che è entrato per la piccola porta seguito da uno Schiavo, il quale reca un cestellino di fiori e di frutta, ha udito le ultime parole di Cleopatra, e si avvanza a lei rapidamente)*

SCENA ULTIMA.

**Diomede, uno Schiavo ed i suddetti, indi Soldati,**

*Centurioni e Duci Romani.*

DIOM. Io!... *(con circospezione)*  
 De' suoi pensieri conscio,  
 Regina, a te volai...  
 CLEO. *(premurosamente)*  
 Dov' è la morte?  
 DIOM. *(mostra il cestellino che è nelle mani dello Schiavo)*  
 Mirala...  
 La morte io ti recai.  
 CLEO. *(guardando il cestellino)*  
 Tra' fior!...  
 DIOM. Gli osserva...  
 CLEO. *(si avvicina allo Schiavo, e sollevando i fiori e le frutta, con sorpresa)*  
 Ah! un aspide!...  
 DIOM. Il suo velen...  
 CLEO. T' intendo...  
 DIOM. La tua bellezza spegnere  
 Non si vedrà morendo.  
 CLEO. M'è dato ormai comprendere *(con gioia)*  
 I sensi del tuo cor!  
 DIOM. Ti seppe amar quest'anima  
 D'onnipossente amor!

*(Ad un cenno di Ottavio Cesare si odono verso la campagna ripetuti squilli di tromba. Ottavio ritorna a Cleopatra, e la sala si popola di Duci e di Soldati Romani)*

CES. *(a Cleopatra, invitandola a seguirlo)*

A Roma.  
 CLEO. Vaneggi!... non mai!... *(con ischerno)*  
 CES. Tu d'orgoglio  
 Invano fai pompa: mi devi seguir.

CLEO. *(si avvicina allo Schiavo, e risoluta)*

Seguirti da schiava!... Seguirti non voglio...  
Ma qui da regina, qui scelgo morir!

*(Prende l'aspide che è nel cestellino, e se lo accosta rapidamente al seno. Fattasi pungere da esso lo ripone nel cestellino medesimo. Lo Schiavo esce per la porta segreta. Tutti gettano un grido di orrore)*

CLEO. *(ad Ottavio Cesare con fermezza)*

Mi guarda!... son lieta!... già serpe il veleno;  
Cadavere muto fra poco sarò!

GLI ALTRI meno DIOM. *(fra loro)*

Fu l'odio per Roma sì grande in quel seno,  
Che al par di un Romano la morte sfidò!

*(Breve pausa. Tutti restano in un'attitudine corrispondente alle proprie passioni)*

CLEO. *(presa da delirio, afferra pel braccio Diomede ed Ottavio Cesare, e dice) -*

Mirate!... mirate!... con lieto semblante,  
Con riso d'averno m'è Roma dinnante...  
Fantasma, sparisci... sparisci da me;  
Un cor che ti sprezza tua preda non è!  
Io libera m'alzo sull'ali di morte,  
Tu avrai da un superbo servaggio e ritorte..  
O Roma, paventa, sfrondar ei saprà  
Lo splendido serto di tua libertà!

CES., PROC., SOL., DUC. *(con ispregio fra loro)*

È sogno, è bestemmia di mente delira  
Respinto quel voto da' Numi sarò!

DIOM. *(commosso, guardando Cleopatra con passione)*

Se alfin de' mortali vincesti tu l'ira,  
Mio core una vita di morte vivrà!

*(Si ode in qualche distanza e poi da vicino una marcia funebre. Si vede passare a traverso della campagna il cadavere di Antonio su letto mortuario, preceduto e seguito da Soldati, da Centurioni, da Duci Romani e dai suoi Schiavi, col capo coperto dal berretto di libertà)*

CLEO. *(nell'udire que' concenti funebri si scuote, e getta un acutissimo grido)*

Che!?

PROC. *(sull'uscio della sala)*

Le mortali spoglie  
Del triumviro vinto.

CLEO. *(vorrebbe muovere verso la campagna, ma le forze le vengono meno, ed esclama, piangendo)*

Mi attendi, Antonio, a te sarò fra poco!...

GLI ALTRI *(con cupa tristezza)*

Abbia pace l'estinto  
Nell'orrore dell'urna!

CLEO. *(vacilla e viene sostenuta da Diomede)*

Del dì la luce sparve...  
Già notte... mi circonda...

DIOM.

Misera!

CLEO.

Lieta io... moro!... *(ad Ottavio Cesare)*  
È tu... rammenta

Come... finì... mia... vita...

*(spira sulle braccia di Diomede)*

DIOM. *(con voce soffogata dal pianto)* Spenta!...

GLI ALTRI *(con fredda compassione)*

Spenta!

*(Si cala subito la tela.)*

Fine.

(NB. Questa Romanza, scritta espressamente per il signor  
NANNETTI, fa seguito alla Scena II dell'Atto 3°, Pag. 20.)

*Escono Antonio ed Ottavia seguiti dalle Ancelle, Cesare si  
ferma e seguendoli con lo sguardo, sospirando, dice con gioia*

CES. T'affrena, o cor, quest'alba messaggera  
Di così lieto evento  
Non credea che giungesse!... Eppur sfavilla  
Questo tanto da me bramato giorno!  
Come grande mi sento!  
Roma festante miri il mio contento!

Non basta a me l'impero d'Occidente,  
Che ho di Cesare il sangue e insieme il cor;  
I miei sguardi son fissi all'Oriente,  
Di sua gran luce attratti allo splendor!  
Là più rilente, più incantato appar  
La terra, il cielo, il mar!  
In que'la vaga region beata  
Spiegare il suo poter Roma non può,  
Se la spada fatal non sia spezzata  
Che a doppia punta due rivali armò!...  
Imen che fausto a noi sorride già,  
Imen la spezzerà. (esce).



V17639



# ELLENDO

DEI

## LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà degli editori

### GIUDICI e STRADA

BENNINGZON	—	Il Menestrello.
Detto	—	Don Carlo.
Detto	—	Il Cadetto di Guascogna.
Detto	—	Monaldesca.
Detto	—	Cipriano il Sarto.
Detto	—	La Colpa del Cuore.
BOLOGNESE	—	Celinda.
BORTURA	—	Frosina.
CANOVA	—	Aldina.
CATELLI	—	Giuditta.
Detto	—	Marcellina.
CENCETTI	—	Caterina Howard.
D'ARLENZO	—	La Contessa di Mons.
D'ORMESSILLE	—	Cleopatra.
FRANCESCO	—	Il Conte Verde.
GHISLANZONI	—	Diane di Méridor.
Detto	—	Gli artisti alla fiera.
MARCELLO	—	Valeria.
N. N.	—	Claudia.
PEROSIO	—	Caterina di Belp.
PERUZZINI	—	Dijem la zingara.
PRADO	—	La Contessa d'Amalfi.
ROSSI LAURO	—	La Scimmessa.
Detto	—	Lo Zigarò rivale.
SAINT GEORGES	—	Un Maestro ed una Cantante.
Detto	—	L'Ombra (traduzione italiana di ACHILLE DE LAUZERES).
Detto	—	L'Ombra (nuova versione italiana).
Detto	—	Il Fiore di Harlem (traduzione italiana di MARIO LEONI).
SOLEVA	—	Emanuele Filiberto.
TOUSSAINT	—	Roberto di Normandia.